

# Dalla riconformazione rionale ai giardini produttivi in un paesaggismo induttore di nuova ricchezza.

Gabriele Righetto –  
*Direttivo Legambiente - Padova*

## ***Un caring per il costruito nel vivente***

Esiste una precisa correlazione tra edificato e popolazione.

Se la popolazione si stabilizza e cessa una fase storica di espansione, *non ha più senso il costruire, ma si affaccia la strategia del ricostruire e riqualificare.*

Il tempo è una variabile fondamentale nel governo dello spazio e dei luoghi.

Il tempo trascina avanti e dentro la **dinamica entropica** dello sfaldamento e del degrado, sui quali si deve intervenire in funzione di contenimento e contrasto con interventi controtendenziali.

Parliamo ovviamente del **tempo materico**, non del **tempo dei significati e dei simboli**. Il costruito infatti reca dentro anche il vissuto, le testimonianze di quel che siamo stati. Ma se si abbandona e si lascia a se stesso il contesto costruito, oltre al degrado della componente materica, subentra anche l'oblio e la desemantizzazione, ossia l'insignificanza.

I luoghi hanno invece bisogno di una *continua aggiunta di vita a livelli evolutivi rispetto alle pratiche esistenziali raggiunte e rese operative.*

Un primo tratto vitale è *esercitare l'aver cura*. Cioè portare *la carica della contemporaneità* dentro i luoghi; ciò significa non solo conservarli, ma immettervi quel *tasso di innovazione* che l'esistenza in atto reca sull'uso e gestione della materia, sull'impiego dell'energia e sulla conduzione ed interpretazione della carica di informazione che i luoghi contengono e possono avere (*pratica dei luoghi esperti*, ossia portatori di specificità comportamentali e cognitive).

## ***Luoghi e Perluoghi***

I luoghi possono esprimere anche *una dimensione vasta* che fa riferimento alle comunità estese e in tal caso dovremmo parlare non tanto e *non solo di luoghi, ma di Perluoghi*, ossia di contesti territoriali e culturali caratterizzati da un'identità condivisa, da impianti operativi e trasformativi sostenuti da comunità coordinate in un'ottica di ben-stare, benessere, ben-produrre e ben-connettere che nell'insieme costituiscono il fenomeno 'paesaggio locale'.

Le persone nelle dimensioni estese però si perdono e manifestano difficoltà a governare il contesto allargato, mostrano semmai capacità di orientamento e gestione dentro *orizzonti di prossimità*, fattore che tradotto in termini semplici, vuol dire fare i conti *con il proprio rione o il proprio paese-villaggio-contrada*.

I fenomeni più macroscopici di inadeguatezza sono legati a stagioni del 900 e specificamente alla seconda metà del 900 durante la quale vi è stata l'egemonia dell'Edilizia *non poche volte con il declino o l'assenza dell'architettura*, ossia con il primato degli spazi parametrati in banali metri cubi, rispetto ai luoghi identificati in scenari di vita

concreta, attiva e attrattiva, sostenuti da progetti di esistenza. Per ristabilire livelli accettabili e aggiornati occorre intervenire con efficacia sul livello della prossimità rionale e di contrada.

Attuare la *riconformazione rionale* significa ripensare una netta ed innovativa connessione e convivenza tra vivente e costruito.

In tali contesti non ha senso intensificare il costruire, ma occorre ricostruire a valenza architettonica e paesaggistica, ossia produttrice di luoghi e Perluoghi.

Tutto ciò non ha e non deve assumere un approccio estetico nel senso di genericamente formale, ma un approccio ecoumano che riconcigli i rapporti di materia, energia ed informazione con gli assetti geomorfologici ed ecosistemici.

## ***Riconformazione rionale con giardini di rione e isolato***

E' maturato un modo diverso di abitare. Esso richiede l'introduzione nell'insediato esistente di un quadro energetico *idoneo all'età postpetrolifera e consono ad una società globale durevole*.

La presenza dei **giardini di rione e di isolato** non solo garantirebbe un maggiore rapporto con i viventi, ma contribuirebbe a quel rapporto evolutivo con il microclima che abbatta la condensazione del carbonio di provenienza fossile e intensifichi l'uso del carbonio dentro più generali funzioni fotosintetiche.

*Riportare equilibri di microclima e riparametrazione energetica* tra rione e contesto generale, significa promuovere una visione planetaria che non si governa solo a livelli ipergenerali e genericisti, ma si gestisce a livelli minimali e prossemici, secondo una visione scalare del pianeta che in modo integrato va dal locale al globale, secondo la prospettiva che viene definita "Lobal" (locale integrato nel globale).

Nella riconformazione rionale va compreso un aumento di *territorio aperto*, una connessione più ampia e continua con i *cunei verdi* e una compensazione tra aumento del territorio aperto a livello rionale e un equilibrato mutamento *dell'edificato in termini di verticalità non impattante*. Una verticalità comunque che abbia come risultante decremento o stabilizzazione dei metri cubi per riconvertirsi *non alla logica dei metri cubi, ma dei luoghi vivibili e durevoli*.

## ***Urbanistica radiale e tutela delle distanze prossemiche***

Fra le condizioni orientate alla riconformazione rionale, un capitolo di rilievo va riservato alla lettura *dell'urbanistica dei trasporti*.

La struttura millenaria, che ascende addirittura agli effetti del dopo ultima glaciazione che hanno portato alle forme fondamentali dello stanzialismo, quella struttura ha *impostato un palinsesto territoriale di tipo radiale*, ossia un impianto di vie e sentieri (e conseguentemente strade), rispetto ai nuclei densi.

La riconformazione rionale dovrebbe significare anche *la rivalutazione delle radiali e la riapplicazione della presenza di territorio aperto tra radiale e radiale* con il mantenimento o la reintegrazione dei *cunei verdi*, garanzia questa della struttura radiale, ossia della correlazione tra radiali e assi di spostamento a territorialità estesa e promozione e tutela dei corridoi ecologici. Si tratta delle *tre strategie base* da considerare *strumenti territoriali e paesaggistici* da inserire come fondamentali e come fattori strutturali di ogni PAT e PATI.

La garanzia della difesa o del ripristino dei cunei verdi è strategica per la *gestione dei trasporti*, infatti lo *spessore insediativo*, se insiste sulle radiali e si addensa lungo le loro direzioni, non dovrebbe superare *i 300-600 metri*, ossia la *parametrazione delle distanze prossemiche di base* che indicano la mobilità propria e specifica dei *bipedi umana*, distinti da quelli a *funzione motorizzata*.

Se si rispettano le parametrizzazioni prossemiche allora la presenza edificatoria va portata lungo gli assi radiali principali, garantendo la *raggiungibilità facilitata dei bipedi*.

Sono le radiali fondamentali che possono fare da supporto ai mezzi pubblici o al transito misto, ma il trasporto sulle radiali, poichè ha vicinanza prossemica e raggiunge le centralità urbane in senso diretto, *riduce la necessità randomizzata dello spostamento privato* e lo rende legittimo soltanto per gli spostamenti effettivamente alternativi.

Se garantiamo o ci orientiamo verso la *struttura radiale e stellare con gli spessori prossemici*, ci garantiamo l'entrata degli ecosistemi nel cuore urbano, attraverso lembi di corridoi ecologici intraradiali.

Esistono però ormai ampi spazi compromessi. Gli insediamenti hanno subito espansioni irrazionali a macchia d'olio, con densificazioni spinte annullatrici della struttura radiale scandita da territori aperti, le scansioni prossemiche sono saltate, gli impianti energetici sono degradanti ed energivori, pertanto *induttori di spreco e distruzione di ricchezza*, l'inspessimento della densità edificatoria ha *occluso la percezione dell'orizzonte*, facendo vivere gli umana in condizioni da *deserto tecnologico*, non secondo la convivenza assieme ad elaborati sistemi integrati, coesistenti con forme evolute di ecosistemi, ma orientate al contrario ad un sempre maggiore contesto inerte, biologicamente impoverito.

Occorre allora passare per una fase storica di *diradamento mirato*, tale cioè da *aprire corridoi o coni paesaggistici* che restituiscano il dialogo tra paesaggi rionali e paesaggi ampi e di Perluoghi. Occorre insomma porsi un'idea evoluta di *urbanistica dell'appartenenza sia alle comunità come pure alla convivenza di molteplici esseri viventi vegetali e animali* con un rapporto non problematico per i fondamentali dell'ambiente e cioè aria acqua suolo ed energia.

Nella ricostituzione evolutiva dei corridoi paesaggisti è rilevante il *recupero dei corridoi fluviali*, aspetto di rilievo per una regione dei fiumi quale è il Veneto. Tali prospettive non vanno considerate soltanto nella loro valenza terapeutica per i paesaggi 'malati', ma come *investimento anche economico* volto alla promozione turistico culturale che la nostra Regione può ampiamente promuovere e rivendicare, date le qualità strutturali esistenti, una volta rimosse le barbarie novecentesche.

## ***Zone produttive ecoumane e tecnoevolutive***

Nella strategia della rigenerazione urbana un piano fondamentale, cioè non minore né accessorio, va assegnato alle *zone produttive industriali*.

Il vetero-industrialismo che abbiamo alle spalle è assolutamente arcaico rispetto alla **società globale**, alle potenzialità produttive di un mondo aperto alle **tecnologie emergenti (NBIC + Robotics<sup>1</sup>)** cioè a fenomeni che vanno sempre più verso **il nanometrico, il telematico e la collaborazione con macchine collaboranti ad alto indice di intelligenza incorporata**.

In tale scenario evolutivo il modello volumetrico dell'industria dei capannoni, dello scatolame edilizio indifferente alla desertificazione tecnologica, la costruzione di luoghi a perdere perché luoghi di lavoro e non di vita (ma esiste un momento della giornata in cui si esce dalla dimensione della vita? Le zone produttive vetero-industriali sarebbero allora luoghi di esilio malgestito?), questo modello va profondamente rivisto secondo *parametri di miniaturizzazione e nanoambiente*, con elevate capacità telematiche e telelavorative, cioè un diverso e avanzato modello di sviluppo e paesaggio.

---

<sup>1</sup> NBIC+Robotics: **N**anotechnologies, **B**iotechnologies, **I**nformation Technologies, **C**ognitive Sciences + **R**obotica

## L'integrazione dei Giardini Produttivi

Le zone produttive sono luoghi di lavoro, ma anche luoghi di vita, *pertanto costruito e vivente collaborano e convivono*.

Potremmo sintetizzare tale condizione avanzata nella modalità dei *giardini industriali o, meglio, giardini produttivi*. Cioè attuazioni concrete che abbandonano (o, più propriamente, riconvertono) la sterile via dell'edilizia dei capannoni, introducono l'architettura come modalità costruttiva di qualità, cioè produttrice di luoghi significativi e funzionali e non genericamente di spazi soltanto cubometrici, immettono nella coprogettazione un alto tasso di presenza di brani ecosistemici, con significativa vitalità di *biocenosi di piante* (e conseguente di animali eterotrofi), per cui non si è in esilio dal pianeta mentre si lavora, ma si lavora producendo luoghi di eccellenza per il pianeta, compreso il *massimo uso dell'architettura a scopi energetici*, con la correlazione dovuta che almeno abbiano tutte le superfici potenzialmente radianti come fonti energetiche.

E' chiaro che si deve superare la fase della pannellatura e del solo approccio ingegneristico agli impianti energetici. Pannellatura e altre forme energetiche devono costituire *fonti di pratiche architettoniche*, cioè non sottomesse o implose nella sola funzione utilitaristica, ma aperte ad una *dimensione paesaggistica*, abitativa, ecoumana ed ecosistemica, cioè produttrice di ricchezza "naturale".

Ciò comporta un *valore patrimoniale e immobiliare elevato* in quanto aperto alla flessibilità d'uso, alla riconversione rispetto ai mutamenti sociali, tecnoscientifici e produttivi. Insomma un salto dalle zone produttive intese come vuoti a perdere o disagi ambientali emersi nell'indifferenza, per passare invece a **luoghi vivibili, durevoli e perciò mutabili in senso evolutivo e incrementatori di ricchezza socioambientale**.

**17 dicembre 2011 Villafranca Padovana**

*Testo rivisto 2 gennaio 2012*